



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia della Compagnia di Gesù

ITA settembre 2013

...per scambiare notizie di giustizia sociale ed ecologia, condividere la spiritualità e favorire il lavoro in rete...

Narrativa

Resistere al fianco degli esuli

Nel nido della giustizia sociale, sono come un cuculo che lascia il suo uovo e vola via. Il mio ministero è stato l'insegnamento della teologia, e ultimamente scrivo articoli per delle pubblicazioni gesuite e per il Jesuit Social Services.

Negli ultimi trent'anni, tuttavia, ho dedicato gran parte del mio tempo libero e dei miei pensieri alle persone che cercano protezione dalla persecuzione. Le tre estati trascorse nei campi profughi della Cambogia, al confine con la Thailandia, mi hanno segnato profondamente. Sono partito convinto che le idee siano importanti, e che le buone idee possano risolvere i problemi delle persone. Una volta giunto sul posto, ho dovuto riconoscere che sono le persone a essere importanti, e che condividere le loro vite e tutti i loro problemi può generare delle buone idee.

I campi profughi erano posti tranquilli di giorno, e un vero e proprio inferno di notte. Ma ciò che mi ha colpito maggiormente non è stato tanto la miseria in cui si trovavano a vivere i rifugiati, quanto la loro resistenza. I giovani infermieri, con i loro camici bianchi e i loro pantaloni sguailati, che lavoravano su pavimenti sporchi di sangue; l'uomo che dopo un pasto frugale a base di riso raccoglieva le briciole e le gettava fuori dalla capanna; la madre di sei bambini che riuniva giovani donne per formarle come



lavoratrici sociali: tutte queste persone parlavano di coraggio e di speranza. Mi sono recato nei campi profughi per portare la mia saggezza. Ho ricevuto molto di più di quanto abbia dato, sia dai rifugiati, sia dai giovani volontari che prestavano servizio nei campi.

Attraverso i rifugiati ho riscoperto il valore della costanza. Tante persone, tra le quali io stesso, entravano e uscivano dalle loro vite, mentre loro erano costretti a vivere per molti

anni all'interno dei campi. Quando sono ritornato in Australia volevo essere costante. Da quel momento ho avuto il privilegio di essere il cappellano della comunità cattolica cambogiana e di quella laotiana, e ho avuto, inoltre, modo di riflettere, nei miei scritti, sulle tematiche che riguardano i rifugiati. Da loro ho appreso il senso dell'ospitalità, e mi sono sempre rallegrato quando nuovi arrivati facevano amicizia all'interno della comunità gesuita, e della più ampia comunità australiana.

Sono ancora cappellano, anche se a tempo parziale, in un centro di detenzione per immigrati, dove sono trattiene molti richiedenti asilo. Trovo che questo sia un lavoro privilegiato, ma estremamente complesso, e in più di un'occasione ho dovuto riconoscere la mia incompetenza su diversi fronti. Faccio fatica a trovare le parole giuste, a tacere nel momento opportuno, e a trovare il nome giusto. Le persone arrivano piene di vitalità e di energia, dopo aver preso la decisione più importante della loro vita, e dopo aver affrontato il viaggio più pericoloso che abbiano mai intrapreso. Dopo sei mesi, i loro occhi sono come velati, e rimangono svegli tutta la notte, nel tentativo di allontanare la paura, la vergogna, per non aver potuto aiutare le loro famiglie, e i loro ricordi traumatici.

A un livello più profondo, trovo che questo lavoro sia difficile perché sono lì, sia come rappresentante della chiesa, per accoglierli, sia come rappresentante del popolo australiano, che li rinchioda in campi profughi e vuole rimandarli via. Una volta, ho lavorato insieme a un amico che era il cappellano dei protestanti. Non eravamo soliti battezzare le persone detenute, perché, in quella condizione, non erano in grado di prendere una decisione libera. Ma abbiamo fatto un'eccezione per un uomo iraniano che stava per essere rimpatriato, ed era certo che sarebbe stato torturato, o ucciso, per essersi convertito al cristianesimo. Il mio conflitto interiore si ritrova nei versi di una poesia sul battesimo.

*Chiamato per darti la vita attraverso l'acqua,
Io, sacerdote e carceriere, ti rimando sull'acqua.*

Nei miei scritti e nei miei discorsi sui rifugiati ho cercato di mostrare alle persone la realtà umana della vita dei rifugiati, e di muoverli a compassione. Devo ammettere il mio fallimento. Sebbene singoli individui possano commuoversi di fronte ai volti e alle esperienze vissute da coloro che sono in cerca di asilo, l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei loro confronti è diventato più ostile, rispetto a quando ho iniziato a scrivere su di loro per la prima volta.

L'Australia si trova, oggi, nel mezzo di una difficile campagna elettorale e i maggiori partiti si contendono il favore degli elettori, sfidandosi a chi tratta i richiedenti asilo in maniera più brutale. Un partito propone l'intervento della marina per rimandare le imbarcazioni in Indonesia; un altro propone, invece, di trasferire i rifugiati nei campi profughi e nelle tende a Nauru e in Papua Nuova Guinea. Tra loro ci saranno giovani uomini, donne e bambini come quelli che ho avuto modo di conoscere. Abbiamo già visto come le persone vengano distrutte da questo trattamento.

La brutalità funziona a livello elettorale perché è popolare. A Lampedusa, Papa Francesco ha parlato della 'globalizzazione dell'indifferenza'. L'indifferenza e l'ostilità nascono dalla paura che spazza via tutto, ivi compresa la vita delle persone che ne sono vittime.

La sfida che sento in questo momento è personale: in che modo posso gestire l'indignazione, la tristezza, la vergogna, e il senso di impotenza che provo, quando vedo la vita di queste persone, alle quali tengo molto, crollare davanti ai miei occhi, senza voltare lo sguardo dall'altra parte, o imputare tutta la responsabilità ai nostri leader politici. Si tratta della solidarietà del cuore che tiene insieme gli esclusi e coloro che li escludono.

Ed è qui che la preghiera gioca un ruolo importante. I campi profughi cambogiani sono stati per me una scuola di preghiera. Quando tornavo dal campo profughi, nel tardo pomeriggio, mi ritornavano in mente tutte le storie, i volti e gli odori del campo, e gli stati d'animo che suscitavano. Le letture dell'Avvento, in particolare la lettera di Isaia sul ritorno degli esiliati, echeggiavano nella bellezza dei campi di riso, verdi e tranquilli alla luce del sole che tramontava. Era per me naturale ringraziare Dio per le persone che avevo incontrato, e per essere in grado di riconoscere i loro volti; ed era naturale ringraziare Dio per il dono di essere

vivo in un mondo così bello, per soffrire insieme a coloro le cui vite erano così tormentate, e pregare per loro, affinché il loro esilio potesse cessare.

Continuo a ritenere che la creazione di uno spazio all'interno del quale le persone e le loro sofferenze possano essere portate in una preghiera di ringraziamento per l'amore che Dio ha per noi, e per la bellezza del mondo che ha creato e che ci ha promesso, rappresenti l'unico modo per tenere insieme l'indignazione, la tristezza, la compassione e la realtà del mondo di Dio. Tornando in bicicletta dal centro di detenzione, lungo la riva del fiume, quando il sole è ormai basso nel cielo, riesco a volte a tenere davanti a Dio i volti che ho visto, le storie che ho ascoltato e la vergogna di appartenere a un popolo che può offrire ai disperati solo filo spinato invece che compassione. E posso a volte essere grato per il dono di condividere la vita con le persone, e nel mondo, che Dio ama con una costanza così grande.

P. Andy Hamilton SJ

In breve

Rete GIAN di ecologia a Stoccolma



L'anno scorso la rete del GIAN per l'ecologia ha deciso di dedicarsi, come attività congiunta per i prossimi due - tre anni, a un progetto intitolato "Acqua per tutti". Il gruppo di responsabili della rete si è riunito a Stoccolma (Svezia) la prima settimana di settembre 2013 per il consueto incontro annuale. Hanno potuto così partecipare anche alla Settimana mondiale dell'acqua, il più importante convegno mondiale di esperti in questioni idriche che si tiene ogni anno proprio a Stoccolma. La partecipazione alla Conferenza è stata resa possibile dal fattivo interessamento del Istituto Newman di Uppsala che fa capo alla Compagnia di Gesù. [Per saperne di più...](#)

Repubblica Dominicana - Incontro dell'Apostolato sociale sull'ecologia



L'Apostolato sociale operante nella Repubblica Dominicana ha organizzato un convegno sui temi della spiritualità e cura del creato. Il paese sta subendo un processo di massiccio sfruttamento delle risorse minerarie, che porta con sé una situazione di pesante inquinamento ambientale e grave disagio sociale. L'Apostolato sociale dei gesuiti ha deciso di incentrare il discorso sulla cura per il creato e la lotta all'estrazione selvaggia delle risorse.

Venezuela – Fratel Korta e la Universidad Indígena de Venezuela



L'11 luglio scorso è spirato fratel José María Korta. Aveva scelto di difendere l'identità delle culture indigene venezuelane e dei diritti ancestrali che ne derivavano, e a questa missione aveva dedicato gran parte della sua vita. In questi ultimi anni aveva organizzato e istituito materialmente la Universidad Indígena de Venezuela. Nel 2012 scriveva in una lettera aperta: "Desidero morire con dignità, sapendo e credendo che la morte è un passo indispensabile all'incontro con il Padre della vita". [Per saperne di più...](#)

Stati Uniti – Conferenza gesuita dei ministeri sociali



Un nutrito numero di gesuiti e leader laici hanno partecipato alla Conferenza della regione centrale sui ministeri sociali dei gesuiti che si è tenuta nei giorni 4-6 agosto scorso presso la Creighton University. L'incontro, sponsorizzato dalle Province di Chicago-Detroit, Wisconsin, Missouri e New Orleans, si è svolto sotto il titolo

"Amicizia, fede e frontiere". Nell'ultima giornata si è affrontato il tema delle eventuali nuove frontiere da prendere in considerazione e delle problematiche e sfide emergenti nell'ambito, tra l'altro, dell'ecologia, della povertà urbana e dell'advocacy in favore degli immigrati. Analoghi incontri regionali si vanno tenendo quest'anno in stati della Costa orientale degli Stati Uniti (New York, New England e Maryland), sulla Costa Occidentale (California e Oregon) e in associazione con le due Province canadesi. [Per saperne di più...](#)

Stati Uniti – “On fire at the frontiers”



Rappresentanti delle istituzioni gesuite di Educazione superiore hanno partecipato nei giorni 1-4 agosto, presso la Creighton University, alla conferenza dal titolo "On fire at the frontiers" (ardenti alle frontiere), che si poneva come fine la condivisione di quelli che erano i frutti della risposta individuale al discorso tenuto da p. Peter-Hand Kolvenbach a Santa Clara nell'anno 2000 sul tema "Servizio della fede e promozione della giustizia nell'educazione superiore della Compagnia di Gesù negli Stati Uniti". La conferenza ha visto la presenza di oltre 300 partecipanti. [Per saperne di più...](#)

Australia – Campagna di advocacy in favore dei richiedenti asilo



In una dichiarazione rilasciata in data 25 agosto, Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, il provinciale della Provincia australiana p. Steve Curtin SJ ha asserito con forza la necessità di superare l'indifferenza di fronte alla drammatica situazione dei richiedenti asilo, cominciando a vederli come esseri umani estremamente bisognosi di aiuto. La Provincia ha aderito alla [Campagna di advocacy in favore dei richiedenti asilo](#) lanciata da organizzazioni cattoliche impegnate sul fronte della giustizia sociale e della tutela della dignità umana di tutti. [Per saperne di più, per il testo della dichiarazione e un video...](#)

Dumka – Aggressione ai danni di gesuiti e suore



Aggrediti, insultati e percossi da circa 150 persone: è successo il 18 agosto scorso a p. David Solomon, p. Michael Panimegam e due suore che lavorano con i tribali Santan in una missione cattolica a Karon, nello stato indiano dello Jharkhand. L'ira della folla era stata scatenata dalla morte di un bambino di sette anni ospite di un ostello gestito dai gesuiti. La gente voleva conferire con p. Michael perché pretendeva un risarcimento per il decesso del bambino avvenuto il 2 agosto a causa di una malattia. Il bambino aveva accusato dolori addominali alle 6 del pomeriggio del 2 agosto, e ha cessato di vivere mentre lo stavano trasportando al vicino ospedale. I gesuiti si augurano che la situazione torni alla normalità e ci chiedono di pregare per loro. [Per saperne di più...](#)

Africa – L'Apostolato sociale sta elaborando il "Progetto di advocacy Grandi Laghi"



All'incontro dei Superiori gesuiti dell'Africa e Madagascar (JESAM) sul tema dell'Apostolato sociale che si è svolto ad Abidjan il 7 agosto, è stato approvato un progetto di advocacy che si prefigge di contribuire alla chiusura del conflitto che insanguina la regione orientale della Repubblica Democratica del Congo. Il "Progetto di advocacy gesuita per la regione Grandi Laghi" rientra nell'attività della Rete globale di advocacy ignaziana in favore della pace e dei diritti umani.

Madagascar – Fe y Alegría

Il provinciale del Madagascar, p. Pierre André Ranaivoarson, ha inviato una lettera al coordinatore di Fe y Alegría, p. Ignacio Suñol, a sostegno di una proposta di collaborazione con Fe y Alegría di Ikalamavony, parrocchia rurale della Diocesi di Fianarantsoa. Qui si vorrebbe inaugurare il ministero apostolico dell'educazione primaria e popolare, un campo di



attività che vede Fe y Alegría punto di riferimento a livello internazionale. [Per saperne di più...](#)

Spagna – Cura per il creato, dimensione della vita consacrata



Venti religiosi provenienti da diverse congregazioni hanno partecipato quest'estate alla prima settimana di "Vita consacrata e cura per il creato", promossa dalla Fondazione INEA. L'iniziativa vuole essere di stimolo a una profonda riflessione sugli stili di vita e le loro implicazioni per il creato. Nelle sessioni quotidiane si è cercato di individuare "nuovi modello comportamentali che contribuiscano a un modo di vivere sano sostenibile e che sia di sostegno", che possano costituire una forma di impegno. La questione principale è trovare nuove risposte al dono del creato "che mettano a prova il nostro senso di responsabilità individuale e comunitario". [Per saperne di più...](#)

Papa Francesco – popolazioni indigene e salvaguardia dell'ambiente



In occasione della recente Giornata della gioventù che si è svolta a Rio de Janeiro (Brasile), Papa Francesco ha chiamato al "rispetto e salvaguardia dell'intero creato che Dio ha affidato all'uomo non perché fosse sfruttato indiscriminatamente, bensì per farne un giardino". Papa Francesco ha inoltre richiamato l'attenzione su un documento del 2007, scritto dai Vescovi dell'America Latina e Caraibi, e che era stato allora incaricato di redigere, in cui si sottolineavano i pericoli che si profilavano per l'ambiente amazonico e le sue popolazioni. [Per saperne di più...](#)

Questa newsletter ufficiale di *Headlines (HL)*, è inviata dal [SJES](#) in quattro lingue, a oltre 9.000 iscritti, provenienti da 130 paesi differenti.

Per [Per modificare la tua email](#), scrivici specificando nell'oggetto: **'Modifica'**;

Se [desideri cancellarti](#), inviaci un'email specificando nell'oggetto **'Unsubscribe'**

Se ancora non ricevi la pubblicazione **Promotio Iustitiae (PJ)**, inviaci la tua [richiesta](#)



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia (SJES)

Borgo S. Spirito 4 - 00193 Roma, Italia

Tel: +39-06-6986-8393, Email: sjes@sicuria.org

Direttore: Patxi Álvarez SJ - Redattore: Xavier Jeyaraj SJ

<http://www.sjweb.info/sis>